

## **Sulla figura professionale del custode forestale**



Di fronte ai numerosi scandali ambientali che hanno dominato la cronaca della nostra provincia negli ultimi tempi, ci sono notizie diverse e contrastanti che appaiono ultimamente sulla stampa e che non sembra possibile ricondurre a un quadro che abbia una

precisa e funzionale regia, come si vorrebbe far credere, come ad esempio la sottrazione dei compiti di vigilanza ad alcune categorie cui ora è affidata - come guardiacaccia e custodi forestali - e l'accorpamento delle stazioni forestali di Rovereto e Vallarsa e degli uffici distrettuali di Riva del Garda e Rovereto.

In particolare, la nuova situazione che sembra profilarsi per i custodi forestali desta alcune perplessità. Quella del Custode Forestale è una figura centrale della pubblica amministrazione: le funzioni di questo lavoro si sono evolute negli anni ed oggi ci troviamo in presenza di un'unica figura professionale rappresentante degli enti pubblici sempre presente sul territorio esterno all'ambito urbanizzato, che conosce i dettagli del territorio stesso, che raccoglie problemi e situazioni che vengono a maturare, che porta all'attenzione della pubblica amministrazione le emergenze che si presentano su un dato territorio.

Il Custode forestale oggi è anche l'ultima cerniera presente che unisce il cittadino alla pubblica amministrazione proprietaria dei beni, boschi e pascoli e che collega direttamente le esigenze dell'ente proprietario al Corpo Forestale provinciale. Fra i compiti tradizionali, ma che rivestono sempre maggiore importanza, rientrano quelli che riguardano la polizia ambientale, il rispetto delle normative provinciali, le ordinanze comunali, il tema della sicurezza sul lavoro e dei cantieri di lavoro. Il custode non è banalmente una figura repressiva, di polizia: è un soggetto che accompagna i cittadini, i boscaioli, gli agricoltori e gli allevatori all'interno di un sistema ambientale sempre più delicato e strategico per la sicurezza delle nostre vallate.

Ultimamente si sono affacciate nuove esigenze sempre più qualificanti la figura del custode e che solo all'interno di questa professione trovano puntuale possibilità di diffusione di cultura e sensibilità verso il patrimonio ambientale delle pubbliche amministrazioni.

Tra queste, la complessità della filiera del legno e l'investimento culturale ed economico che la Provincia sta facendo in questo settore, che parte dall'anello produttivo in bosco e che si completa, grazie alle certificazioni, fino al prodotto finito che arriva sul mercato.

Ora però il futuro di questa figura professionale non sembra avere più caratteri di sicurezza, cosa che potrebbe determinare ricadute negative non solo da un punto di vista occupazionale, ma anche della collettività. Anche la Provincia di Bolzano infatti tre lustri fa cancellava i suoi custodi accorpendoli o ai comuni o al Corpo Forestale Provinciale; ad oggi però il Servizio Foreste di quella provincia è conscio di aver gettato al vento una professionalità fondamentale per il territorio e la tutela degli spazi boschi e pascolivi pubblici, ma non è più in grado di recuperare l'errore commesso.

Facendo seguito alla legge n°11 del 23 maggio 2007, Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette, la Provincia Autonoma di Trento il 20 novembre 2009 ha preadottato un regolamento sui custodi forestali che porta con sé numerosi interrogativi che è opportuno chiarire.

di regolamento si è usata l'espressione che per i regolamenti che è opportuno chiarire.

Tra questi, è importante che le zone di custodia non possono essere più vaste delle attuali, escluse rare e motivate eccezioni: ipotizzare zone di custodia di 10.000 ettari vuol dire svuotare di significato la figura del custode forestale e anzi, procedere ad una tale riduzione di numeri mette in dubbio l'importanza del servizio. L'individuazione dell'ambito lavorativo all'interno dei soli "territori pascolivi e boscati" di proprietà pubblica pone dei seri problemi su due livelli. Il primo riguarda direttamente lo svolgimento del lavoro. Il CF, oltre che a gestire per l'ente per cui lavora i beni silvopastorali, svolge molte altre attività che ricadono su tutto il territorio amministrativo dell'ente stesso. Ad esempio, senza contare che verrebbe meno il controllo del territorio comunale, è il punto di riferimento dell'ente per tutte le problematiche ed i contenziosi che sorgono fra i censiti nel mondo rurale. Solo una approfondita conoscenza della gente e di tutto il territorio permette di poter svolgere tale servizio. Il secondo riguarda il livello occupazionale attuale dei CF. Il considerare solo boschi e pascoli per il calcolo del territorio provinciale soggetto a custodia (e non come ora su tutto il territorio provinciale) è palese che porterà una diminuzione del numero dei CF a livello provinciale. Quelli che rimarranno vedranno inoltre aumentare il carico lavorativo a scapito della sua qualità.

Inoltre, anziché sburocratizzare e semplificare, la nuova proposta complica di molto l'attività di coordinamento tra il personale degli uffici distrettuali, dei consorzi, delle stazioni e i custodi. Il modello attuale, con una maggiore e meglio codificata collaborazione tra stazioni e consorzi di vigilanza boschiva, riesce a garantire un adeguato grado di efficienza: è il rapporto continuo tra custodi e stazioni che crea funzionalità.

Altro aspetto rilevante è costituito dalla sovrapposizione di competenze con i liberi professionisti forestali: la presenza di custodi laureati e abilitati non permette loro di effettuare prestazioni a favore degli enti di appartenenza, poiché è il profilo professionale che lo impedisce, cosa che però dovrà trovare una soluzione che dia risposte diverse.

Imprescindibili inoltre, l'uniforme e la qualifica di agente di polizia giudiziaria. L'attribuzione della PS non è indispensabile, ma può contribuire a completare la figura professionale del custode forestale.

### **Ciò premesso si interroga il Presidente della Giunta provinciale per sapere**

**se si intenda pervenire alla stesura di un regolamento che porti certezza a questa figura professionale, e in particolare:**

- **se verrà riconfermata la ripartizione del territorio nelle attuali zone di custodia rispetto alla nuova proposta;**
- **se invece saranno introdotte variazioni, come verrà ridisegnato il territorio e come verranno assegnate le zone ai custodi;**
- **se si intenda mantenere questa figura dipendente degli enti proprietari (Comuni, ASUC e Regole);**
- **se verrà promossa un'attività di formazione aggiornamento periodica per garantire la crescita professionale della figura del custode forestale;**
- **se si intenda riconoscere al Custode forestale la qualifica di agente di pubblica sicurezza in modo che possa svolgere il proprio lavoro anche come agente di polizia giudiziaria;**
- **se si confermino al custode forestale le competenze da sempre svolte e da tutti riconosciute con particolare riferimento alla gestione dei beni silvo-pastorali di proprietà dell'ente di custodia e della relativa filiera foresta legno.**